

**Newspaper metadata:**

Source: Il Quotidiano Del Sud Author: GIUSEPPE SMORTO  
 Country: Italy  
 Media: Printed Date: 2025/03/21  
 Pages: 33 - 33

**Media Evaluation:**

Reach: 70.605  
 Pr Value: € 5.650  
 Pages Occuped 0.5

**#93 GIULIA MELISSARI - Avvocata/formatrice**

# «Serve l'orientamento alla vita Mi piacciono le cause difficili»

di GIUSEPPE SMORTO

«Un giorno, un ragazzino mi disse: siamo stanchi, gli adulti parlano per noi: più che l'orientamento al lavoro, a me serve quello alla vita». In momenti come questi, si sceglie una strada: oggi la voce di Giulia Melissari, classe '93, trasmette entusiasmo. Ha un figlio di diciotto mesi, Federico. Ha girato l'Italia con il basket, è arrivata in serie A guardando sempre alla sua Reggio, all'Università dove si è laureata in giurisprudenza. Sapeva di tornare, suo padre la voleva allo studio legale di famiglia. E invece lei...

**Gioca ancora a basket?**

«Ho smesso, a un certo punto subentra la nausea, lo sport è passione e ossessione. Non poteva essere il mio futuro. Né del resto mi vedevo chiusa in uno studio, volevo rendermi utile».

**Reazione di papà?**

«Ogni tanto ci prova ancora: potresti andare tu al posto mio in aula domani?» (risata).

**E quindi?**

«Quindi mi piacciono le cause difficili, ma non in tribunale. Tut-

to è cominciato con il servizio civile all'Unicef. Oggi continuo a fare esperienze dove la mia professione diventa volontariato e viceversa. Se mi chiedono che lavoro faccio, rispondo in tanti modi: coordinatrice di progetto, formatrice, avvocatessa. Con la "a", mi raccomando, il cambiamento parte dal linguaggio. È un lavoro che impari a poco a poco, è attivismo sul territorio. Dove si lavora in squadra, professionisti ed operatori».

**Per esempio?**

«Collaboro con "Save the children", con la "Edi", partner operativo dei loro servizi sul territorio, con "Sottosopra" che è il loro movimento giovanile, seguo il gruppo su Reggio».

**E come stanno i ragazzi di oggi?**

«È una generazione batticuore, che ha bisogno di ascolto. Lo sa, quando ero più giovane, non sapevo nemmeno il significato della parola ansia. Ora invece questo termine viene usato anche dai piccoli. Ce lo riferiscono gli psicologi, gli assistenti sociali: e non è che sia



Giulia Melissari

nemmeno un dato negativo. Magari è il segno di una certa consapevolezza. Ma nella maggior parte dei casi, sono i grandi a trasmettere questa continua incertezza, con le più varie richieste di prestazione».

**E spesso sono loro i teorici della fuga.**

«Ne sono certa: quando andiamo nelle scuole, la reazione più diffusa è quella del "non c'è niente, per questo ce ne andiamo". I ragazzi ne hanno fatto uno slogan, confessando che la spinta arriva dalla fa-

miglia. Una forma di svalutazione delle nostre Università, delle nostre associazioni, che dobbiamo fermare. Perché, come diceva don Italo Calabrò, non bisogna delegare la propria vita agli altri».

**Non se ne può più.**

«Le proviamo tutte, abbiamo anche organizzato un evento "Ribaltiamo i luoghi comuni" e capovolto la comunicazione facendo dei poster con scritto "Non c'è nenti" oppure "I giovani non hanno voglia di fare niente"».

**I ragazzi chiedono aiuto?**

«Mi sono formata in Agape, dove è stato aperto un consultorio giovanile, nato proprio dall'idea di quel ragazzo che chiedeva un orientamento alla vita. Una ricerca continua di benessere e di buoni valori, c'è una stanza delle emozioni, arrivano genitori e figli. Operiamo nel Reggino in scuole come il "Panella-Vallauri" e il "Boccioni-Fermi". Ma è un contesto che cambia nel giro di pochi chilometri. Nelle aree interne, nei paesi piccoli, in certi angoli silenziosi dell'Aspromonte o della Sila, lo

smartphone rischia di essere l'unica forma di contatto con il mondo esterno. Spesso dagli adulti arrivano forme di pressione: sempre con quel coso in mano! E invece, inevitabilmente, bisogna partire dal cellulare, che però magari ti aiuta a sviluppare un talento. Per arrivare poi ai macro-temi, per esempio "L'educazione all'affettività contro la violenza di genere" di Action Aid, un altro progetto che cito e dedico ai...»

**Chiamiamoli noncentisti. Padre e madre, anche quello però è un mestiere difficile.**

«Sempre ad Agape abbiamo aperto un percorso che si chiama "Genitori consapevoli" di supporto alle famiglie, sotto la guida di Giovanni Trudu, uno psicologo. Devo dire che le richieste di aiuto arrivano soprattutto dalle mamme».

**La dimensione virtuale sovrasta i ragazzi?**

«Sono rappresentante per la Calabria della Fondazione "Mondo Digitale" e credo che il modo migliore per aiutarli sia quello di favorire un buon uso della tecnologia. La povertà educativa, il cyberbullismo si battono con la partecipazione e l'attenzione. E siamo molto felici di aver coinvolto nella formazione gli stessi studenti dell'Unical».

**Quindi qualcosa c'è.**

«Nonostante la politica. Certe risposte le aspettiamo da cinque anni».